

# INFORMASAGGI

*La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"*



## INDICE

- 2 EDITORIALE - VERSO IL 32° STAGE
- 3 A NAPOLI IL G20 - AMBIENTE, CLIMA, ENERGIA
- 6 AMBIENTE E TERRITORIO: UN PATRIMONIO DELLA COLLETTIVITÀ DA COLTIVARE E PROTEGGERE
- 8 INNOVAZIONE TECNOLOGICA E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
- 11 VISIONE DELLA NATURA AL TEMPO DEI ROMANI: LOCUS AMOENUS E LOCUS HORRIDUS
- 12 RECENSIONE LIBRI
- 13 **PROGRAMMA 32° STAGE USFR**

---

**Vi aspettiamo numerosi!**

**32° Stage**  
*I Carabinieri da sempre  
custodi dell'ambiente*

Città di Linguaglossa e Riposto (CT)  
23 e 24 settembre 2021





## EDITORIALE

### VERSO IL 32° STAGE

“La matematica non è un’opinione”. Così si dice e certamente è vero, anche se poi i numeri, e le scienze in genere, quando raggiungono i massimi sistemi, sconfinano e si confondono con la filosofia pura, come i numeri periodici che si ripetono continuamente, quindi per l’eternità, o le rette parallele che alla fine s’incontrano... all’infinito.

Non sono i numeri che si abbassano per esprimere opinioni, anche se essi finiscono per essere rappresentativi di valori, come per i “miliardari”, cioè i “ricchi”, quando ancora spendevamo con la Lira, o gli odierni “milionari” in Euro.

Lo dico riflettendo sul “32” che precede il nome del nostro prossimo stage catanese, per cogliere il messaggio che questo numero ci trasmette: 32 stage nei 22 anni dalla istituzione della Università “Franco Romano”.

Complimenti a voi, cari Amici “Saggi”, per il lungo cammino sinora percorso e per la vivacità delle iniziative intraprese, tutte di alto livello, e portate a termine con successo: statisticamente più di un evento all’anno, con tutto l’impegno che l’organizzazione di uno stage comporta.

Il 32° stage è anche un punto di svolta e assume un carattere molto particolare, anche sotto il profilo umano e spirituale, perché è stato concepito e avviato dal Generale Giuseppe Richero che, nell’occasione sarà commemorato a pochi mesi dalla sua scomparsa.

Saranno ricordate la sua nobile figura e l’indefessa operosità, “Carabinieri” come avrebbe certamente desiderato, e non a torto, che fosse definita con riferimento al suo ideale di Carabiniere, dedito al sociale per naturale inclinazione e intimo convincimento.

Questo stage nasce pertanto sulla scia dei 31 che lo hanno preceduto, anche dal punto di vista organizzativo, con una proposta e un’iniziativa dal basso, da parte del bellissimo territorio etneo, per trovare rispondenza e adesione da parte dell’Università e nella Presidenza dell’Associazione Nazionale.

Grazie, quindi, all’intraprendenza e alla generosa disponibilità umana e professionale di Santo Prestandrea, Coordinatore provinciale, e alla convinta adesione dell’Ispettore regionale Enzo Buzzi i quali, da mesi, stanno già lavorando per concretizzare l’ultima espressione della genialità del Generale Richero.

Uno stage che allarga lo sguardo su un tema certamente non nuovo, quello della tutela ambientale, che però assume per l’Arma un profilo più pregnante dopo l’unificazione con il disciolto Corpo Forestale dello Stato.

Cosa è successo? Quali prospettive si aprono? Quali sono i temi divenuti attuali per tutti noi, in divisa o in livrea dell’Associazione?

Questi gli argomenti di cui discuteremo per aprirci orizzonti e scoprire nuove frontiere, in un confronto di idee anche con gli esponenti del mondo civile e, particolarmente, con gli operatori del settore che, in modo più specialistico e professionale, si impegnano per salvare il Pianeta, la nostra Madre Terra, il cui grido di dolore non può e non deve lasciarci indifferenti.

Quindi la “Carabinieri” che l’Università ha sempre riferito nell’accezione del termine all’impegno morale ancor prima che all’operatività di tutti i Militari, ancorché

non più vincolati dal servizio attivo, si tinge anche di verde, aggiungendo al suo DNA la missione nei secoli assolta con passione dall'organizzazione che oggi è parte, a pieno titolo, della nostra grande Famiglia.

La Presidenza ha colto questo momento di svolta anche per meglio stimolare le future iniziative dell'Università dei Saggi.

Infatti, in settembre, noi presenteremo per la prima volta, la "Relazione annuale 2021/22", consuntiva delle attività svolte nei mesi precedenti e programmatica per tutte le iniziative da avviare nell'immediato futuro.

Questo innovativo documento, genuina espressione di trasparenza e democraticità, sarà pubblicato sul nostro sito e diffuso nei suoi contenuti su "Informasaggi", costituendo anche lo spunto per una più diretta e fattiva sinergia con il vertice dell'Associazione, per recepirne le indicazioni che emergeranno e orientare così in maniera ancora più mirata l'attività culturale che è propria dell'Università, con l'organizzazione sul territorio da parte delle articolazioni regionali e provinciali dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

Siamo tutti molto fiduciosi che il futuro richiederà a tutti noi l'impegno di sempre, e ancor più, ma ci gratificherà con grandi soddisfazioni morali sotto l'ala vivificatrice della cultura, senza la quale non vi può essere progresso umano, professionale, sociale e spirituale.

Appuntamento dunque in settembre, con questi sentimenti, alle falde dell'Etna, sperando di incontrarci in tanti per il ricordo, il confronto e l'avvenire.

Buona estate e splendide vacanze a tutti!

**Il Magnifico Rettore  
Antonio Ricciardi**

## A NAPOLI IL G20 - AMBIENTE, CLIMA ED ENERGIA

Il 22 e 23 luglio il G20, la riunione dei ministri dell'Ambiente dei 20 Grandi, si è svolta nella stupenda cornice delle sale del Palazzo Reale di Napoli e ha visto protagoniste la transizione ecologica ed energetica, sotto la presidenza del ministro italiano per la Transizione ecologica Roberto Cingolani.

E' stato il primo G20 tarato sui temi della transizione ecologica, mai come ora al centro dell'agenda di tanti Governi che hanno riconosciuto nel cambiamento climatico un rischio sostanziale per il benessere e la vita delle prossime generazioni. Mai come ora, l'interazione tra clima ed energia erano stati così centrali nelle discussioni fra gli Stati. Mai come ora, clima ed energia sono interconnessi per delineare e individuare soluzioni condivise. I lavori si sono concentrati lungo tre macro-aree suddivise al loro interno in temi principali:

- Biodiversità, protezione del capitale naturale e ripristino degli ecosistemi (soluzioni basate sulla natura, difesa e ripristino del suolo, tutela delle risorse idriche, oceani e mari incluso marine plastic litter).



- Uso efficiente delle risorse ed economia circolare (visione G20 su economia circolare con focus su tessile e moda sostenibile; città circolari; educazione e formazione).
- Finanza sostenibile (focus su specifiche esigenze di finanziamento per la protezione ed il ripristino degli ecosistemi come contributo ai lavori G20 sulla forma futura del sistema finanziario globale).

Nel corso della prima giornata, le posizioni non sono state troppo distanti, anzi. Infatti, nel documento finale condiviso approvato a conclusione dei lavori, i Ministri dell'Ambiente hanno assunto l'impegno a intensificare le azioni volte alla conservazione, protezione, ripristino ed uso sostenibile dell'Oceano, mari e risorse marine attraverso l'identificazione di Area based management tools (ABMTs), incluse le Aree marine protette, che siano rappresentative ecologicamente ed equamente ed efficacemente gestite. "Viene, inoltre, confermato l'impegno sulla tutela delle barriere coralline, come pure il riconoscimento del ruolo centrale delle Convenzioni ed organizzazioni regionali (Regional Sea Conventions ed RFMOs)".

E' stato anche deciso il supporto del G20 "all'implementazione di politiche marittime sostenibili e, in particolare, di misure che agevolino i processi di transizione verso la decarbonizzazione ed efficienza energetica nei porti e nelle città costiere tra cui la designazione di Aree Speciali ed Aree ad emissione Controllata (ECA) attraverso l'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) e il supporto ai lavori in ambito IMO per la riduzione totale delle emissioni inquinanti provenienti dal settore marittimo entro il 2050".

In evidenza, la conferma degli impegni assunti per l'eliminazione della pesca non sostenibile e, in particolare della cosiddetta Illegal, Unreported and Unregulated fishing (IUU), oltreché di ogni sussidio dannoso alla pesca". Supporto del G20 a concludere *"quanto prima il negoziato per un accordo internazionale giuridicamente vincolante che disciplini la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità marina nelle acque al di là della giurisdizione nazionale"*. Supporto anche ai negoziati in corso in tema di attività di estrazioni minerarie sottomarine *"per lo sviluppo di una regolamentazione internazionale in linea con l'approccio precauzionale che assicuri la protezione dell'ambiente marino da eventuali effetti dannosi derivanti da tali attività"*.

Di particolare rilievo la volontà di appoggiare *"l'impegno della Commissione per la Conservazione delle Risorse marine viventi dell'Antartide a sviluppare un sistema rappresentativo di aree marine protette nell'area della Convenzione"*, nonché il richiamo dell'obiettivo 30/30, che ha visto l'Italia porre un altro passo nel percorso di adozione del Quadro Globale per la Biodiversità cosiddetto CBD post 2020.



*Il ministro Cingolani insieme a John Kerry, inviato del governo USA*

Infine, in merito al Marine Litter, è stata riconosciuta *"la necessità di intensificare la collaborazione con il settore privato, le organizzazioni internazionali e le parti interessate pertinenti per stimolare la progettazione di alta qualità di prodotti durevoli e riciclabili, per accrescere la consapevolezza e per costruire le competenze in materia anche attraverso l'educazione ambientale"*.

Nel corso della seconda giornata, i lavori si sono concentrati sui temi più difficili e l'inviato

sul clima del presidente americano Biden, John Kerry e il ministro Cingolani hanno incontrato i delegati dei Paesi per arrivare ad un documento condiviso, per cercare di convincere i Paesi "meno ambiziosi" che continuerebbero a rifiutare impegni vincolanti sull'accelerazione della decarbonizzazione. L'opposizione più dura è venuta dall'India, Paese emergente che dipende dagli idrocarburi per la sua crescita economica. Ma il via libera parziale della Cina ha permesso di superare anche le resistenze indiane.



Al termine, il ministro Cingolani ha comunicato "Su due punti non abbiamo trovato l'accordo e li abbiamo rinviati al G20 dei capi di Stato e di governo: rimanere sotto 1,5 gradi di riscaldamento globale al 2030 ed eliminare il carbone dalla produzione energetica al 2025. Usa, Europa, Giappone e Canada sono favorevoli, ma quattro o cinque Paesi, fra i quali Cina, India e Russia, hanno detto che non se la sentono di dare questa

accelerazione, anche se vogliono rimanere nei limiti dell'Accordo di Parigi".

Protagonista dei lavori anche l'economia circolare ("Sforzi congiunti per un utilizzo sostenibile e circolare delle risorse"), nell'intento di rafforzare la cooperazione multilaterale nell'innovazione circolare. Si punta a ridurre l'impronta ambientale e a raddoppiare la circolarità dei materiali con un obiettivo volontario da raggiungere entro il 2030. Questo rappresenta un contributo reale per raggiungere l'obiettivo SDG 12 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo".

I grandi del mondo hanno anche riconosciuto per la prima volta i risultati del recente "rapporto IPBES e IPCC" sul nesso tra biodiversità e cambiamento climatico. Inoltre, è stata approvata la proposta di istituire un workshop su Nature-based Solutions (NBS) e Ecosystem-based Approaches (EBAs) per condividere esperienze, casi studio, storie di successo, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sul potenziale dei due approcci per affrontare le questioni del clima, della natura e del degrado del suolo e del territorio e indagare potenzialità, benefici e impatti.

Ideato dall'Italia, è stato presentato il Network mondiale di esperti qualificati in campo ambientale. Il Network, servirà per avviare uno strumento per aiutare enti gestori di aree protette e territori di eccellenza e ad elevato valore naturalistico riconosciuti dall'UNESCO in ogni regione continentale attraverso azioni di conservazione, salvaguardia, gestione, formazione ed educazione.

In linea con il Target 15.3 dell'agenda 2030, i Paesi sono stati invitati a promuovere azioni di recupero delle aree degradate, rinforzando le iniziative già avviate fino a raggiungere tendenzialmente il recupero di almeno il 50% delle aree già degradate.

Un'attenzione particolare è stata rivolta al grave problema dell'accesso all'acqua potabile e alle strutture igienico-sanitarie. Al riguardo, sono stati sollecitati interventi per la gestione integrata delle risorse idriche a scala di bacino e soprattutto transfrontaliera, la tutela, conservazione, uso sostenibile ed efficiente delle acque anche promuovendo il ricorso a Nature Based Solutions (NBS), Ecosystem Based Approaches (EBAs) e alle infrastrutture verdi e sostenibili.

La road map del G20 per la Finanza verde è di rafforzare gli investimenti nelle attività del capitale naturale, promuovere sinergie tra i flussi finanziari destinati al clima, alla biodiversità e agli ecosistemi e allineare gli investimenti verso lo sviluppo e

la crescita sostenibili. In particolare, attraverso il lavoro su una roadmap pluriennale sulla finanza sostenibile portato avanti dal Sustainable Finance Working Group del G20.

Al termine, il ministro Cingolani ha dichiarato *"Per la prima volta il G20 ha riconosciuto l'interconnessione tra clima, ambiente, energia e povertà: non era un passaggio scontato, finora erano settori considerati separati"*. Poi *"l'accordo tra i grandi è il più completo mai concepito"* continuando *"Il documento approvato è composto di sette pagine e di 25 articoli suddiviso in dieci linee. Un accordo unico; è il più completo sulle linee guida ambientali mai concepito"*. Secondo Cingolani contiene *"una visione ambiziosa che ricalca quella che era l'intenzione della presidenza italiana del G20"*.

Contestualmente all'apertura dei lavori, manifestazione di protesta di no-global, attivisti dei movimenti ambientalisti e dei centri sociali che hanno occupato la zona del porto commerciale. Bloccata anche una raffineria Q8 a San Giovanni a Teduccio, mentre gli attivisti di Beesagainstg20 hanno manifestato bloccando lo



svincolo autostradale dell'A3 a Napoli est. Dai manifestanti sono state lanciate buste d'acqua, sacchetti dell'immondizia e altri oggetti contro i poliziotti, che si sono protetti con gli scudi....

*(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)*

**Aldo Conidi**

## **AMBIENTE E TERRITORIO: UN PATRIMONIO DELLA COLLETTIVITA' DA COLTIVARE E PROTEGGERE**

Nel 2019 sono stati ben 34.628 o reati ambientali accertati, 4 ogni ora! Un incremento del 23,10% rispetto al 2018 e un giro d'affari da capogiro. Questi dati di Legambiente rivelano un quadro preoccupante sulle illegalità ambientali e sul ruolo delle organizzazioni criminali (eco-mafie). L'esito delle attività di indagine svolte negli anni ha acclarato il ruolo diretto delle organizzazioni criminali nel "business ambiente". La criminalità ambientale infatti è un fenomeno dotato di intrinseca trasversalità che coinvolge ambiti di interesse sempre più variegati oltre che soggetti e consorterie sempre più evoluti. Il traffico e lo smaltimento illecito dei rifiuti, l'inquinamento dei corsi d'acqua e delle sorgenti, l'abusivismo edilizio sono i principali settori nei quali la malavita organizzata ha intravisto la possibilità di ingenti profitti.

In questo contesto assume dunque un'importanza strategica l'attività di contrasto che vede l'Arma dei Carabinieri giocare un ruolo da protagonista. L'impegno della Benemerita per la tutela dell'Ambiente è davvero corposo.

Non tutti sanno per esempio che nell'ambito della realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento della normativa vigente delle numerose discariche abusive presenti sul territorio nazionale, l'Arma dei Carabinieri è stata coinvolta con la nomina del Gen. B. Giuseppe Vadalà quale Commissario straordinario con compiti di impulso

e di coordinamento per le attività di bonifica e di messa in sicurezza delle discariche abusive oggetto di sanzione UE comminata all'Italia a seguito della Sentenza della Corte di Giustizia Europea.



Il Gen. Vadalà di avvale di una task force altamente specializzata composta da dieci militari dell'Arma e messa a disposizione presso il Comando Unità Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare di Roma

Il 9 giugno 2021 si è tenuta la "VII Relazione de Commissario Unico di Governo per le bonifiche delle discariche abusive". Su 81 discariche consegnate il 24 marzo 2017 nelle mani del commissario di governo per la bonifica dei siti inquinati più della metà, 51, sono state portate fuori dalla procedura di

infrazione, permettendo all'Italia di risparmiare 20milioni e 400 mila euro ogni anno.

Particolarmente intensa è l'attività di contrasto al grave fenomeno del traffico illecito di rifiuti e delle ecomafie che l'Arma storicamente conduce attraverso il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri (N.O.E.), costituito il 1° dicembre 1986 con decreto dei Ministri dell'Ambiente e della Difesa, e posto alla "dipendenza funzionale" del Ministro dell'Ambiente "per la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente". Si badi che l'Italia è stata la prima nazione in Europa che ha istituito una forza scelta ed orientata, in via prioritaria, all'applicazione della normativa ambientale, sulla spinta delle sempre più pressanti problematiche legate alla difesa delle risorse del patrimonio ambientale italiano. Con la Legge 23 marzo 2001, n° 93, il N.O.E. ha assunto la nuova denominazione di Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente e la struttura organizzativa del Reparto è stata potenziata e calibrata su base interprovinciale, in modo da garantire una presenza qualificata su tutto il territorio nazionale. I NOE dislocati sui tutto il territorio nazionale sono impegnati nell'adempimento delle ordinarie attività finalizzate alla prevenzione e repressione dei reati ambientali operando d'iniziativa, su deleghe dell'A.G., su richiesta da parte dei Comandi dell'Arma territoriale o in conseguenza di denunce ed esposti da parte dei cittadini.

Con decreto legislativo 177 del 2016 recante "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato", è stato istituito il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari, dal quale dipendono reparti dedicati all'espletamento di compiti particolari e di elevata specializzazione in materia di tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, a sostegno o con il supporto dell'organizzazione territoriale. Le specifiche funzioni sono state attribuite all'Arma dei Carabinieri. Il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dipende gerarchicamente dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e funzionalmente dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali per le materie afferenti alla sicurezza e tutela agroalimentare e forestale. Del Comando, inoltre, si avvale il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, del mare e del turismo limitatamente allo svolgimento delle specifiche funzioni espressamente riconducibili alle attribuzioni dello stesso Ministero.

La riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri ha

dato vita ad un nuovo polo di eccellenza in materia di sicurezza ambientale mettendo a sistema le esperienze e le professionalità delle due forze di polizia.

Rivolgendo da ultimo lo sguardo fuori dai confini nazionali, la tutela dell'ambiente è ormai diventato un principio fondante del mandato delle moderne operazioni di peacekeeping. Ed anche in quest'ambito l'Arma dei Carabinieri ha acquisito specifiche conoscenze e sviluppato significative competenze ed un know how unico a livello internazionale. Particolarmente significativa e qualificante è l'attività del CoESPU nel cui contesto è stata istituita la cattedra di "Polizia per la tutela forestale, ambientale ed agroalimentare", in modo da poter integrare la preparazione delle unità di polizia impegnate nelle missioni di PK con un'alta formazione in materia forestale ed ambientale, sia come sistema di riduzione dell'impatto sugli ecosistemi dei territori di missione sia per il recupero dei territori colpiti da guerre o disastri. Ricordo ancora con vivo piacere la partecipazione del CoESPU alla V° Giornata del Carabiniere a Lainate: è stata l'occasione per permettere alla popolazione di conoscere l'attività di questo centro di eccellenza non solo diretta alla all'addestramento dei peacekeepers ma anche quale polo di ricerca per lo sviluppo di best practice in materia di gestione dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti.

Se da una parte l'Arma è chiamata a sviluppare expertise complesse per contrastare in profondità questa piaga delinquenziale, dall'altra è importante sensibilizzare - soprattutto le nuove generazioni - e far conoscere sempre di più il ruolo svolto dai carabinieri nella difesa dell'ambiente e del patrimonio immenso di biodiversità di cui è ricco il nostro paese: un obiettivo primario che ci deve vedere tutti impegnati.

**Gianfranco Muliari**

## **INNOVAZIONE TECNOLOGICA E SOSTENIBILITA' AMBIENTALE**

Di sostenibilità ambientale si parla molto. Ciò di cui si parla poco è la sua gemella: la sostenibilità del cyberspazio.

Negli ultimi anni abbiamo accumulato dati in modo esponenziale. Pdf, articoli, strisce di codice: una conoscenza infinita. Ma sarà destinata a durare? Vi soffermate mai a pensare che il nostro sapere digitale dipende da elementi non garantiti quali l'energia elettrica e i dispositivi stessi? Sarà poi giusto parlare di sostenibilità ambientale senza tenere conto del cyberspazio? Quanto potrà mai inquinare navigare in rete?

Lasciamo parlare i numeri. Nel 2015 i cloud data center USA hanno consumato 100 miliardi di chilowatt/h, abbastanza per illuminare la città di Washington. Il 2% dell'anidride carbonica globale – lo stesso impatto dell'aviazione civile – viene prodotta





da data center. Lo smaltimento dei rifiuti elettronici causa malattie e inquinamento globale.

Conciliare l'innovazione tecnologica e la tutela dell'ambiente per progettare società ed economie migliori: è questa la vera sfida storica, improrogabile, che ci troviamo ad affrontare in questo momento di emergenza, che rappresenta un'opportunità unica. Un mondo più sostenibile è anche un mondo resiliente e prospero, più forte di fronte alle crisi e innovativo nel modo di fare business

La crisi climatica e la rivoluzione digitale sono annoverate dagli storici fra i pochissimi avvenimenti degli ultimi anni che verranno studiati in futuro nei libri di storia. Sono due trasformazioni globali, profonde e irreversibili, che vanno affrontate ormai con una visione unica, perchè si tratta di due facce della stessa medaglia: il digitale è infatti il più grande alleato della sostenibilità e non si può avere sostenibilità (ambientale, economica, sociale) senza le tecnologie digitali.

Il mondo è oggi scosso dalla pandemia del Coronavirus, ma se alziamo lo sguardo verso il futuro e pensiamo al post-Covid, l'urgenza più grande è e sarà la tutela del Pianeta e la conservazione delle risorse naturali. Il cambiamento climatico e l'impoverimento delle risorse, l'acqua in primis, mettono a rischio la sopravvivenza di tutte le specie naturali e mettono in discussione i modelli di vita e di consumo che abbiamo adottato come "normali" negli ultimi decenni. Non solo: pesano sulla crescita economica e sulla stabilità finanziaria, minano la tenuta delle democrazie, ampliano la forbice delle diseguaglianze, minacciano il benessere di ampie fasce della popolazione, soprattutto quelle più fragili.

L'attenzione a livello politico internazionale è alta: basti citare il Next Generation Eu, lo strumento per la ripartenza post-Covid che punta proprio su green e digitale.

Le imprese, dal canto loro, sanno bene quali principi orientano oggi le scelte d'acquisto. I consumatori sono sempre più consapevoli del valore della sostenibilità e le aziende, per rispondere alle nuove attese, stanno da anni adottando strategie green, ripensando i modelli di business e dei processi operativi, innovando prodotti e servizi, creando un'immagine positiva e condivisibile del brand in grado di aprire nuove porte nella relazione con il cliente.

L'impegno verso la sostenibilità ha un ritorno economico che è già stato misurato: uno studio presentato a Davos 2020 ha rilevato che le imprese che hanno saputo bilanciare nella strategia sviluppo economico, equità e sostenibilità ambientale hanno ottenuto risultati migliori dei competitor nello stesso settore.



Intelligenza artificiale, super computing e quantum computing, il cloud, l'analisi dei dati, le reti 5G: la tecnologia, che pure ha contribuito a "inquinare" il mondo, ora può aiutare a salvarlo. L'industria IT rappresenta il 3% delle emissioni mondiali di CO2, e, se fosse una nazione, sarebbe il terzo maggior consumatore di elettricità al mondo. In più, i dispositivi tecnologici richiedono materiali rari e metalli che depauperano le risorse e creano problemi di smaltimento e sicurezza del lavoro. Per non parlare dei rifiuti elettronici, i cosiddetti RAEE, riciclati solo in minima percentuale.

Al tempo stesso, l'innovazione digitale, in costante accelerazione, fornisce oggi un contributo essenziale alla costruzione di un futuro sostenibile. Pensiamo ad esempio alle smart city, o al settore agroalimentare, dove operano centinaia di start up impegnate nella ricerca di nuove soluzioni per ridurre gli sprechi e adottare modelli di economia circolare che puntano alla sostenibilità sociale e ambientale.

Nasce da qui il concetto di sostenibilità digitale che definisce le modalità con le quali si dovranno sviluppare le nuove tecnologie affinché contribuiscano alla creazione di un mondo migliore, sia rispetto alla sua natura, sia per il suo ruolo strumentale per l'ambiente, l'economia e la società.

Quali innovazioni tecnologiche sostengono l'ambiente?

L'elenco è lungo, proprio perché digital transformation e sostenibilità sono legate a doppio filo. Secondo la Global e-Sustainability Initiative (GESI), la tecnologia ha il potenziale di contribuire a tutti i 17 obiettivi Onu per lo Sviluppo sostenibile entro il 2023, raggiungibili se Stati, ONG, cittadini e aziende collaborano e adottano comportamenti coerenti. La svolta è



representata dalla crescente capacità di generare, catturare e trasmettere dati digitali e di analizzarli per metterli al servizio degli obiettivi di sostenibilità.

La crisi del Covid-19 ha impatti devastanti in tutto il mondo ma ci offre anche un'opportunità storica per progettare società ed economie migliori e gettare le basi per un rinnovamento dell'Europa che promuova la solidarietà e la sostenibilità, una sorta di *patto verde e digitale* con il quale si promuova l'utilizzo di tecnologie digitali per raggiungere la sostenibilità sia sociale sia ambientale e risolvere le più pressanti questioni dei nostri tempi.

Un concreto aiuto per ridurre l'impatto ambientale arriva dalla diffusione dello smart working, direttamente connesso allo sviluppo ed uso di nuovi strumenti digitali per la collaborazione e la comunicazione, e dall'Internet of Things capace di ridurre i consumi elettrici domestici per il 90% degli intervistati. Anche all'Intelligenza Artificiale (AI) è stato assegnato un ruolo chiave nell'affrontare le sfide della rivoluzione green: secondo l'86% degli intervistati l'AI ha un impatto abbastanza alto o molto alto nel ridurre l'uso delle risorse, percentuale che scende all'84% nello sviluppo dell'economia circolare e al 79% nel ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura.

Spetta ora ai governi tenere fede agli impegni presi e dispiegare le necessarie risorse, ma anche le imprese devono fare la loro parte, e molte si sono impegnate, con iniziative e progetti nell'ambito della Corporate Social Responsibility. La finanza, dal canto suo, sta cambiando il rating dei progetti di investimento, puntando sulle nuove metriche di rischio ESG (Environmental, Social and Governance).

Le Tech Company, con le Big a fare da capofila (Google, Facebook, Amazon, Apple), ne hanno fatto una bandiera, e mentre proseguono sulla strada dell'innovazione e del profitto si impegnano in una collaborazione globale e multidisciplinare al comune obiettivo della sostenibilità. Il messaggio è chiaro: il business del futuro si farà coniugando innovazione tecnologica, sostenibilità, responsabilità sociale e inclusione. E non è un futuro lontano.

**Luigi Romano, CISM**

## VISIONE DELLA NATURA AL TEMPO DEI ROMANI: LOCUS AMOENUS E LOCUS HORRIDUS

Il romano antico è, soprattutto, cittadino e si realizza nell'ambito della società; tuttavia, egli manifesta in vario modo il grave disagio che prova a vivere in una città tentacolare e pericolosa: pur non rinunciando a questa realtà, esprime continuamente il rimpianto per luoghi meno affollati e più a dimensione umana.

Questa civiltà urbana, che rende le città più grandiose, fastose e, soprattutto, più attraenti, ma anche più stancanti e alienanti, porta all'intensificarsi del desiderio di fuga verso la campagna vista come più amena e riposante, idealizzata come oasi di pace e di serenità rispetto al caotico universo cittadino, come il luogo dove l'animo può ricrearsi.

Vengono proposte le due opposte rappresentazioni dello spazio naturale che, come grandi categorie mentali, interpretano il rapporto dell'uomo con la natura: riconosciute e studiate come descrizioni retoriche convenzionali sono note sotto la doppia denominazione oppositiva di *locus amoenus* e *locus horridus*; se pur diametralmente opposti, questi sono due aspetti di primaria importanza nel gusto antico per la natura.

Di fronte a questi due atteggiamenti contrapposti, il mondo antico assume una posizione sistematica che prevede con il *locus amoenus* un'idea della natura come l'armonia assoluta tra gli elementi naturali e gli esseri viventi in un contesto di pace e serenità, dove tutto appare finalizzato alla presenza dell'uomo; il quale, in ultima analisi, è colui che gode dell'ordine e dell'equilibrio del mondo. Al contrario, il *locus horridus* mette in conflitto l'uomo e gli elementi e propone una lotta incessante e continua per la sopravvivenza, una fatica per contrastare in ogni momento l'opposizione ostile all'attività umana del cielo, degli animali, delle piante. Ma, mentre il *locus amoenus* è statico, il suo contrario, il *locus horridus*, spaventoso e selvaggio, dai colori cupi e l'atmosfera tenebrosa rappresenta un paesaggio dinamico, che conferisce vita al racconto e lo fa progredire, perché la natura partecipa intensamente alla drammaticità della situazione descritta.

Questi due concetti, divenuti convenzioni letterarie e veri luoghi comuni, si sono poi rivelati assai produttivi e decisamente creativi.



Già in Grecia nel V sec. a.C., ma soprattutto in età ellenistica, questi elementi vengono fissati in un *cliché*, che troviamo diffuso in ogni genere letterario, dall'epica all'elegia e all'epigramma, dalla filosofia al romanzo. Soprattutto per l'influenza della filosofia e della poesia, il paesaggio ameno viene spesso ad identificarsi col porto dell'atarassia o con l'ambiente ideale per il culto delle Muse. Lo scenario naturale sereno ed idealizzato del *locus amoenus* diviene un motivo topico in una tradizione che riconosce il suo archetipo in Omero (nell'*Odissea*, soprattutto la descrizione della grotta di Calipso e del giardino di Alcino), in Platone (il paesaggio in riva all'Ilisso, il platano del *Fedro*),

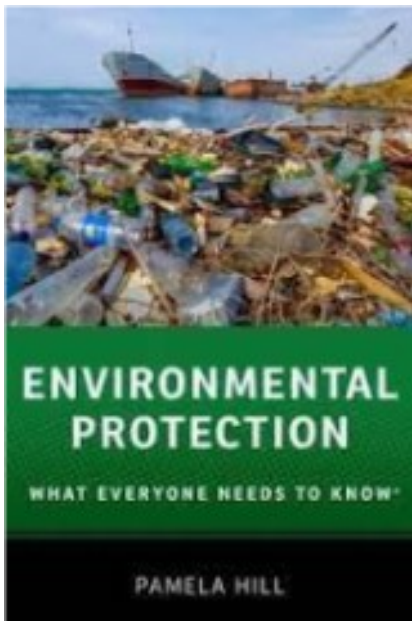


in Sofocle (le descrizioni iniziali della natura di Colono nell'*Edipo a Colono* e dell'isola di Lemno nel *Filottete*), solo per ricordare alcuni esempi tra i più significativi. Teocrito identifica il *locus amoenus* come invito al riposo e al canto, luogo di pace e di ristoro, nel quale il desiderio d'amore è soddisfatto e ricambiato, dove la natura stessa si esprime con la sua voce maliosa ed emana un prodigioso profumo. Natura e paesaggio divengono il paradiso della contemplazione in un *habitat* naturale, unica sede di una primigenia felicità.

*(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)*

**Rosanna Bertini**

## RECENSIONE LIBRI



### ENVIRONMENTAL PROTECTION WHAT EVERYONE NEEDS TO KNOW

di Pamela Hill

Nel suo nuovo libro, *Environmental Protection*, Pamela Hill esamina gli aspetti legali, scientifici ed economici in merito alla protezione ambientale attraverso esempi concreti e riflessioni provocatorie. L'autore sottolinea come, quando si parla di protezione ambientale, sia necessario considerare non soltanto i rischi e le possibili soluzioni ma come tali rischi e soluzioni interagiscano con l'economia, la politica e le altre variabili sociali. Avvocato presso l'Environmental Protection Agency per più di trent'anni, Hill ha ritenuto necessario trasmettere e spiegare problematiche complesse legate alla protezione ambientale al pubblico per poterlo sensibilizzare.

Ogni capitolo inizia con la definizione di termini e concetti base e una serie di domande e risposte chiarificatrici, prima di affrontare tematiche più articolate. Nel libro, Hill analizza aspetti legati alla normativa sull'ambiente negli Stati Uniti e, a livello globale, legati agli ecosistemi, al cambiamento climatico, all'economia e alla protezione e alla giustizia ambientale. Uno dei temi affrontati è la differenza dei valori, in ambito legislativo, tra gli interessi umani e i più ampi interessi ecologici. Quanto è opportuno privilegiare gli interessi umani a quelli ecologici? È giusto prendere importanti decisioni da un punto di vista economico senza porre attenzione alle conseguenze ecologiche? Hill afferma che questi quesiti, "storicamente, hanno costituito una notevole fonte di tensione". E continua "Siamo disposti a costruire una centrale elettrica lungo un fiume e introdurre l'acqua calda che ucciderà i pesci perché abbiamo bisogno di elettricità?"

Molti capitoli offrono soluzioni pratiche ai problemi delineati: da come migliorare la qualità dell'aria a cosa si può fare per raggiungere una giustizia ambientale. L'ultimo capitolo analizza l'efficacia delle azioni individuali per la protezione dell'ambiente. Un libro interessante, in cui l'autore individua e delinea nel dettaglio le minacce ecologiche che la nostra società sta affrontando, suggerendo cosa potremmo fare in qualità di semplici cittadini, uomini d'affari e legislatori per proteggere l'ambiente oggi e per le generazioni future.

**Elsa Bianchi**



**Università dei Saggi  
"Franco Romano"**

**32° Stage**  
***I Carabinieri da sempre  
custodi dell'ambiente***

Città di Linguaglossa e Riposto (CT)  
23 e 24 settembre 2021



Dal Regolamento Generale del  
Corpo dei Carabinieri Reali 1815  
*...d'arrestare i devastatori dei boschi...come pure  
tutti coloro che fossero stati trovati a guastare  
le strade, gli alberi piantati lungo d'esse,  
siepi, fossi e simili...*



*Nel caso dovessero perdurare le restrizioni causa COVID-19,  
saranno attivate tutte le procedure e i protocolli previsti dall'ultimo DPCM.*

*L'Università dei Saggi "Franco Romano",  
fondata dal Gen. Giuseppe Richero nel  
1999, è il Centro culturale dell'Associazione  
Nazionale Carabinieri ed ha Sede a Roma  
presso la Presidenza Nazionale ANC.*

Il **32° Stage** USFR prende spunto da un articolo del Regolamento generale dei Carabinieri Reali del 1815, nel quale, già all'epoca, era chiaramente indicato ai militari di vigilare sul patrimonio ambientale.

Lo Stage sarà un momento per onorare il *Generale Richero* e dare continuità a quel percorso di impegno sociale e culturale che egli ha bene indicato con il suo modo illuminato di vedere l'ANC, non solo quale custode dei valori e della storia della gloriosa Arma dei Carabinieri, ma anche in difesa dell'arte, dell'ambiente e delle genti colpite da eventi calamitosi.

Il **32° Stage** ha come filo conduttore il concetto **Ambiente-Uomo**, quale "connubio indissolubile" e patrimonio insostituibile; per questa ragione, è nostro preciso dovere custodirlo e difenderlo per tramandarlo alle future generazioni.

Attraverso gli interventi, proveremo a far prevalere il *principio fondamentale* che, prima della repressione, va messo in atto l'impegno a educare e sensibilizzare, cioè la *prevenzione*.

E' in questo contesto che sarà evidenziato il ruolo importante che ricoprono i reparti dei Carabinieri forestali e i Nuclei operativi ecologici.

**NOTE PER GLI STAGISTI**

Nei giorni 23 e 24 settembre 2021, i Soci e le Socie devono indossare l'uniforme sociale ANC prevista da Statuto e Regolamento.

Per i giorni del 32° Stage è possibile usufruire della struttura alberghiera del Colonnato dei Domenicani – Casa San Tommaso:

**Pernottamento + colazione**

Camera singola €. 45 – Camera doppia €. 65 –  
Camera tripla €. 95.

Organizzazione a cura del Coordinamento Prov.le ANC Catania a cui dovranno pervenire preventivamente le adesioni: [anccatania@virgilio.it](mailto:anccatania@virgilio.it)

Per ulteriori informazioni Segreteria US/FR:

**Ten. Alberto Gianandrea**  
Tel. 06 361489343; Fax. 06 36000804,  
[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)



**Città di Linguaglossa**  
**giovedì 23 Settembre 2021**

**Colonnato dei Domenicani**

Ore 9.00 Saluti  
 Sindaco di Linguaglossa  
 Dott. Ignazio Buzzi  
 Ispettore Regionale ANC

Intervengono:  
 Dott. Aldo Conidi, *Pro Rettore USFR*  
 T.Col. Carmelo Parisi,  
*Comandante Carabinieri Forestali Catania*

On. Manlio Messina,  
*Assessore Regionale al Turismo*

Dott. Carlo Caputo  
*Presidente Parco dell'Etna*

Gen. C.A. Antonio Ricciardi,  
*Rettore USFR*

Riflessioni e confronto.

Ore 12.30  
 Conclusioni e chiusura dei lavori

**Moderatore**  
 Car. Prestandrea  
 Coordinatore Prov.le ANC Catania

*Al termine è previsto un pranzo conviviale nei locali  
 del Colonnato dei Domenicani  
 "Casa San Tommaso".*



**Città di Riposto**  
**venerdì 24 Settembre 2021**

**Sala del Vascello - Palazzo di Città**

Ore 9.00 Saluti  
 Sindaco di Riposto

Intervengono:  
 Dott. Aldo Conidi, *Pro Rettore USFR*

T.V. Cap. Francesca Natale,  
*Cte Capitaneria di Porto Riposto*

T.Col. Cannizzaro,  
*Cte NOE Catania*

Prof. Luigi Lino  
*Resp. Pro Natura CT/RG,  
 Fondatore Fondo Sic. Natura*

Ammiraglio Nunzio Martello  
*Capitanerie di Porto - Roma*

Gen. C.A. Antonio Ricciardi  
*Rettore USFR*

Riflessioni e confronto con gli studenti.

Ore 12.30  
 Conclusioni e chiusura dei lavori

**Moderatore**  
 Car. Santo Prestandrea  
 Coordinatore Prov.le ANC Catania

*Al termine è previsto un pranzo conviviale,  
 in un tipico ristorante sul mare.*

*Nel caso dovessero perdurare le restrizioni causa COVID-19,  
 saranno attivate tutte le procedure e i protocolli previsti dall'ultimo DPCM.*

# Università dei Saggi “Franco Romano”



**Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1/a - 00192 ROMA**

[unisaggi@assocarabinieri.it](mailto:unisaggi@assocarabinieri.it)

[www.facebook.com/unisaggi](https://www.facebook.com/unisaggi)